Lo sport, la violenza

Assalto da hooligans c'è il video del raid Erano incappucciati

▶Pozzuoli, tifoso del Portici in fin di vita «Trappola ordita da quaranta teppisti»

▶Il reo confesso resta ai domiciliari scarcerati tre presunti picchiatori

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

L'attesa, il blitz, infine il sangue. Tre minuti e trenta secondi per un'escalation di violenza che nulla c'entra con lo sport. C'è un inedito video chiave agli atti dell'inchiesta sui tragici scontri di domenica scorsa ad Arco Felice. È la registrazione che, secondo la Procura, accerta la premeditazione. Una vera e propria imboscata, dunque. Nessun contatto estemporaneo, nessuna casualità. Nel mirino della telecamera della pizzeria di via Montenuovo Licola Patria finiscono proprio loro, gli ultras locali, i supporter della Puteolana 1902. Arrivano in paranza e in un attimo compongono un capannello di quasi cinquanta persone. Indossano abiti scuri, nascondono i volti con berretti e cappucci. I loro sguardi, ma soprattutto le loro azioni, non fanno presagire nulla di buono. Alcuni impugnano delle cinture, ma nel mucchio si intravede anche un'asse di legno. È quella, con tutta probabilità, l'arma con cui il giovanissimo Emanuele Alfano, poco dopo, fracasserà il cranio di Mario Spedaliere, il supporter del Portici ancora oggi ricoverato in gravissime condizioni.

IL VIDEO CHOC

Sono le immagini registrate dalla telecamera esterna della pizzeria "Don Salvatò" a ricostruire il clima di terrore in cui è maturata l'aggressione. Frame a prova di equivoco, dalla durata complessiva di oltre circa minuti e da cui emerge l'organizzazione e la fase esecutiva dell'agguato teso dagli ultras flegrei ai rivali vesuviani. Sono da poco trascorse le diciassette, l'esito del match Puteolana-Portici non interessa più a nessuno. Quello che conta, adesso, è portare a termine un regolamento di conti che trasformerà l'arteria di accesso alla Tangenziale in uno scenario di pura guerriglia urbana. L'occhio elettronico registra imperterrito e dall'altro capo della carreggiata si vedono sbucare i primi esponenti del tifo organizzato locale. In un battito di ciglia si radunano sul dehor del locale. Il loro intento non è però quello di consumare una pizza o una birra. Lo sguardo è fisso sulla strada. Sanno, dopo la schermaglia sventata dalle forze dell'ordine pochi minuti prima, che di lì a breve passeranno proprio da lì le auto con i rivali. Dopo tre minuti esatti dall'inizio della registrazione depositata ieri mattina agli atti dell'inchiesta, le vetture da intercettare si materializzano. Nessuna fuga, però, da parte del gruppo ospite. Il guanto della sfida subito viene raccolto: le due macchine, tra cui quella su viaggia anche Spedaliere, sfrecciano davanti al locale e fermano di colpo la corsa poco fuori dall'inquadratura della telecamera. In un istante scoppia il finimondo.

INDAGINE IN CORSO

Fuori dall'inquadratura fissa si consuma uno scontro feroce e cieco. Spedaliere viene affrontato e colpito alla testa e i momenti di tensione proseguono anche nei fotogrammi successivi. Pochi istanti prima dell'inferno, il titolare del locale si affaccia con cautela sulla soglia per tirare la porta d'ingresso, come a voler mettere in sicurezza attività e collaboratori dopo aver intuito che «tira una brutta aria». Poi, nei minuti finali della ripresa acquisita agli atti, la sequenza termina con il fuggi fuggi generale dei gruppi di facinorosi e l'arrivo delle prime gazzelle dei carabinieri, chiamate a tamponare una domenica di sport tramutatasi in un bollettino di guerra. I primi colpi di scena giudiziari non si sono però fatti attendere. Per Emanuele Barretta, inserito nel gruppo d'assalto, il gip Ambra Cerabona ha disposto ieri la custodia in carcere, mentre resta ai domiciliari Emanuele Alfano, il giovane che ha confessato di aver colpito Spedaliere con una mazza. Tornano invece subito liberi Gennaro Pio Volpe, difeso dagli avvocati Leopoldo Perone e Simone Grossi; Giovanni Jonathan Pastore, assistito dal penalista Alessandro Orabona; ed Eduardo Marino, difeso dall'avvocato Emilio Coppola: il giudice ha ritenuto che gli elementi indiziari non offrissero garanzie certe sulla loro identificazione. Il gip minorile ha invece convalidato gli arresti dei tre giovanissimi coinvolti, disponendo per tutti il collocamento in comunità. I radar dell'inchiesta restano intanto accesi. Fari puntati su almeno altri trenta volti che potrebbero avere presto un nome e un cognome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIDEO Gli ultras locali ripresi dalla telecamera della pizzeria di via Montenuovo. Indossano abiti scuri, nascondono i volti con berretti e cappucci

Secondigliano

Legalità, un quartiere in marcia

Oggi alle 19.30 in Viale delle Galassie a Secondigliano, appuntamento al Parco San Gaetano per una marcia per la legalità. Una iniziativa nell'ambito del progetto Legalità in Comune, «scendono in piazza i giovani per ribadire la loro viglia di legatà e futuro», come hanno dichiarato Rita Caprio, presidente della cooperativa L'Uomo e il Legno di Scampia e l'avvocato Manuel Fabozzo, presidente di Agorà partenopea. Decisivo un finanziamento bandito dall'assessorato alle politiche giovanili del Comune di Napoli guidato da Chiara Marciani.
Alla manifestazione l'assessore alla legalità Antonio De Iesu, il consigliere Pasquale Esposito, il presidente della Municipalità di Secondigliano Antonio Troiano, padre Francesco (rione Berlingieri), Francesco Verde in memoria di Gelsomina; la Banda Murga Baleno e il rapper PeppOh.

Il gip: «Un'azione micidiale è stato un tentato omicidio pianificato nei particolari»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un'azione violenta, «micidiale», finalizzata ad uccidere il tifoso della squadra avversaria. Un assalto che ha avuto un momento cardine, quando una frangia di tifosi della Puteolana riescono ad isolare un gruppetto di avversari e a colpire ripetutamente. Non ha dubbi il gip del Tribunale di Napoli Ambra Cerabona nel ricostruire quanto avvenuto lo scorso 25 ottobre al termine del match di Eccellenza tra la squadra locale e il Portici. Siamo a Pozzuoli, a pochi passi dallo svincolo della tangenziale, quando ha inizio l'assalto. Sono una quarantina. Molti sono incappucciati. È il 19enne Emanuele Alfano a sferrare il colpo più duro, quello che ha reso in gravissime condizioni il 34enne Mario Spedaliere. Alfano resta ai domiciliari con tanto di braccialetto elettronico (non va in cella solo per motivi di salute), mentre resta in carcere anche il suo presunto complice Emanuele Berretta. Regge l'accusa di tentato omicidio. In sintesi, il gip accoglie la ricostruzione della pm Claudio Siragusa (e dell'aggiunto Francesco Soviero) al termine del lavoro dei carabinieri della compagnia di Pozzuoli. Domenica pomeriggio c'è stato un assalto armato premeditato. E l'obiettivo dei teppisti - almeno dell'ala più dura - era quello di uccidere uno o più avversari.

L'AGGRESSIONE Mario Spedaliere, ferito durante gli scontri

IL FALSO

Ma restiamo alla posizione di Emanuele Alfano, quello che ha ammesso di aver preso a sprangate il 34enne. Difeso dal penalista Andrea Esposito, Alfano ha confessato di aver impugnato una sorta di clava (la "gamba" di un mobile) ma ha anche fornito una versione che non viene ritenuta credibile dal gip. Più nello specifico, il 19enne ha spiegato di aver reagito alla minaccia costituita dal fatto che Spedaliere - a suo giudizio - impugnasse un coltello. Parole senza riscontri. Anzi, è lo stesso gip Cerabona a smentire il racconto di Alfano: «Perché non è stato trovato il coltello? Doveva essere a terra o ancora stretto nelle mani del tifoso colpito alla testa». Una versione poco credibile da parte di un soggetto che non è nuovo alla giustizia napoletana. Pensate, da minorenne è stato condannato a due anni e otto mesi per un episodio di revenge porn, per aver creato e immagazzinato sulla memoria del proprio cellulare un video privato. Non ha trascorso neanche un giorno in cella, per lui la pena è stata infatti sospesa. Forse, col senno di poi, sarebbe stato meglio per tutti se avesse trascorso qualche mese in una comunità di recupero, magari alle prese con un serio progetto di riabilitazione. Torniamo all'accusa principale. Rissa aggravata (reato mosso per forza di cose anche al malcapitato Spedaliere), tentato omicidio. Spiega il giudice a proposito di Alfano: «Il contributo causale dell'indagato alla condotta materialmente commessa da altri risulta proprio dalla sua partecipazione alla rissa, avendo egli partecipato ad una violenta azione collettiva finalizzata a sopraffare gli avversari ed a recare offesa all'altrui incolumità fisica. In questo contesto organizzato e sinergico la consapevolezza dell'uso da parte dei "corrissanti", rende evidente che l'intento della azione era quello di provocare lesioni personali o la morte dei tifosi avversari».

I DASPO

Ma al di là delle valutazioni del gip, conviene soffermarsi anche sugli 11 daspo firmati dal questore a carico di altrettanti presunti teppisti: provvedimenti per 11 soggetti di età compresa tra i 15 e i 38 anni, che avrebbero preso parte alla rissa culminata nel ferimento di Spedaliere. Per loro stop alla partecipazione a manifestazioni sportive per un periodo compreso tra i cinque e i dieci anni. Mano dura anche per le due società, secondo le valutazioni adottate dal prefetto Michele di Bari. Resta un solo punto ancora da esplorare e riguarda il livello organizzativo dell'assalto di domenica scorsa. Chi erano i registi del raid organizzato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER I TRE MINORI C'È LA CONVALIDA DEL FERMO E IL COLLOCAMENTO IN UNA COMUNITÀ DI RECUPERO

IL QUESTORE FIRMA UNDICI DASPO «NON POTRANNO RECARSI ALLO STADIO PER UN PERIODO TRA I 5 E 10 ANNI»

CHI HA SPRANGATO IL TIFOSO AVVERSARIO È STATO CONDANNATO PER REVENGE PORN A DUE ANNI E 8 MESI (PENA SOSPESA)

RADUNO ALL'ESTERNO DI UNA PIZZERIA IL TITOLARE È COSTRETTO A CHIUDERE IL NEGOZIO «C'È ARIA DI SCONTRO»